

**G. C. Milanesi**

**P. Dessy**

**R. Weinschenk**

**P. Ransenigo**

**E. Rosanna**

**J.-M. Petitclerc**

**G. Gatti**

**M. Pollo**

**T. Tonelli**

**K. Van Luyn**

**Fr. Rodriguez**

**A. Van Hecke**

# **DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN EUROPA**

**PROBLEMI EDUCATIVI  
E TENTATIVI DI SOLUZIONE**

---

COLLANA

**COLLOQUI 12**

NUOVA SERIE 1

**EDITRICE ELLE DI CI  
LEUMANN (TORINO)**

G. C. MILANESI - P. DESSY - R. WEINSCHENK - P. RANSENIGO  
E. ROSANNA - J.-M. PETITCLERC - G. GATTI - M. POLLO  
T. TONELLI - K. VAN LUYN - FR. RODRIGUEZ - A. VAN HECKE

# DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN EUROPA

*Problemi educativi e tentativi di soluzione*

A cura di Mario Midali e Cosimo Semeraro

EDITRICE ELLE DI CI  
10096 LEUMANN (TORINO)  
1986

---

Colloqui Internazionali sulla Famiglia Salesiana 12 - Nuova serie 1

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE  
IN EUROPA

Il problema della disoccupazione giovanile in Europa

di ...

Proprietà riservata alla Elle Di Ci - 1986

ISBN 88-01-11667-5

# L'AZIONE DEGLI ISTITUTI RELIGIOSI IN FAVORE DEI GIOVANI DISOCCUPATI IN OLANDA

Comunicazione  
VAN LUYN Kees sdb

## 0. Introduzione

Questa comunicazione tratta i punti seguenti: 1) le Chiese d'Olanda e la disoccupazione giovanile; 2) l'azione dei religiosi in questo campo in generale; attività di singoli religiosi; alcune attività esemplari; 3) i rapporti dei salesiani con la gioventù disoccupata.

## 1. Le Chiese d'Olanda di fronte al problema della disoccupazione giovanile

Siccome le attività dei religiosi in Olanda sono assai intrecciate con gli sviluppi presenti nella Chiesa cattolica e nelle altre Chiese (protestanti), si presenta anzitutto un breve riassunto del crescente interesse delle Chiese nei confronti della disoccupazione giovanile. Tali Chiese si sono progressivamente sensibilizzate a questa problematica. Ciò appare dalle lettere pastorali e dagli studi pubblicati negli ultimi anni. Eccone i principali:

— Il Consiglio delle Chiese (= organismo ecumenico)<sup>1</sup> ha emanato: un opuscolo intitolato *Disoccupazione giovanile* (1984); una nota per la discussione dal titolo *Nessuno senza lavoro* (1985); i due sussidi *Disoccupazione giovanile: che cosa facciamo?* e *Creare lavoro l'uno per l'altro* (1985).

<sup>1</sup> Cf RAAD VAN KERKEN, *Jeugdwerkloosheid* (Voorburg/Olanda 1984); ID., *Niemand zonder arbeid* (Amersfoort/Olanda 1985); ID., *Jeugdwerkloosheid, wat doen wij eraan?* (Voorburg/Olanda 1985); ID., *Werk voor elkaar brengen* (Amersfoort/Olanda 1985).

— La Chiesa cattolica<sup>2</sup> ha pubblicato: una lettera del card. Willebrands intitolata *Disoccupato* (1983); una lettera dell'episcopato olandese dal titolo *Uomo, lavoro, società* (1985); un notiziario del Consiglio cattolico per Chiesa e Società con il titolo *Disoccupazione giovanile* (1978).

Queste pubblicazioni hanno suscitato l'interesse dei religiosi e sono state utilizzate come sussidi di riflessione.

All'interno delle Chiese sono particolarmente attive in questo campo due istituzioni: 1) i centri di pastorale del lavoro che operano nelle fabbriche; 2) i centri diocesani di pastorale giovanile. Esse esistono in quasi tutte le diocesi cattoliche e nelle corrispondenti chiese protestanti, con le quali stabiliscono una collaborazione costante. Numerosi religiosi operano attivamente (come professionisti o come volontari) in questi due settori, e in tal modo influiscono notevolmente sulle rispettive congregazioni per quanto riguarda i problemi della disoccupazione.

Alcuni religiosi sono coinvolti in iniziative recenti, come le seguenti:<sup>3</sup>

— la formazione di un Gruppo d'iniziativa connotato come *Disoccupazione giovanile* che opera nell'ambito del Consiglio delle Chiese. Ha pubblicato sul problema uno studio intitolato *Lavoriamo in una maniera diversa* (1981);

— la pubblicazione di una *Lettera di lavoro* da parte delle organizzazioni nazionali di pastorale giovanile delle quattro Chiese principali (la Chiesa cattolica e tre Chiese protestanti): è una rivista che tratta dei problemi e delle iniziative attinenti il campo della disoccupazione giovanile; sono già usciti cinque numeri;

— il resoconto su tre progetti pastorali realizzati tra giovani lavoratori disoccupati, dal titolo *Siete ben in ritardo* (1981): è il risultato di una collaborazione dei centri diocesani di pastorale giovanile con alcuni operatori della pastorale del lavoro; è stato sovvenzionato dalla fondazione « Card. Alfrink ».

<sup>2</sup> Cf WILLEBRANDS J., card., *Werkloos* (Utrecht 1983); SECR. v.H. R. K. KERKGENOOTSCHAP, *Mens, arbeid, samenleving* (Utrecht 1985); ID., *Jeugdwerkloosheid* (Utrecht 1978).

<sup>3</sup> DE BOER W., *Anders te werk gaan* (Utrecht 1981); SMITS A., *Jullie zijn mooi te laat* (Utrecht 1981).

## 2. L'azione dei religiosi olandesi a favore della disoccupazione giovanile

### 2.1. Azione comune delle varie congregazioni<sup>4</sup>

Nel 1975 i religiosi, riuniti nella Conferenza Nazionale dei Religiosi d'Olanda, hanno fondato un gruppo di lavoro, chiamato *Domanda e offerta*. Esso ha come scopo: da una parte, occuparsi dei bisogni (sovente nuovi) della gente emarginata della nostra società (= domanda); e da un'altra parte, presentarli ai religiosi che si sentono capaci di dedicarsi alla soluzione di uno di tali bisogni, sulla base di una loro libera scelta (= offerta).

L'intenzione è di favorire la coscientizzazione all'interno di ogni congregazione e di dar vita a iniziative tese a migliorare situazioni concrete tramite cosiddetti *Gruppi di progetto*. In questo modo sono sorte nuove iniziative per gente senza tetto, per ragazzi randagi, per lavoratori immigrati, per giovani prostitute-dipendenti, per ex-adepti di sette. Inoltre, a seguito di una richiesta del Consiglio delle Chiese, si è fondato un gruppo denominato *Disoccupazione giovanile* (1982).<sup>5</sup>

A partire dal 1982 si sono riuniti, in cinque luoghi diversi dell'Olanda, più di 130 religiosi per informarsi sul problema della disoccupazione giovanile: hanno incontrato giovani disoccupati; si sono informati su iniziative e progetti con e per disoccupati; si sono aggiornati sul modo di lavorare di alcuni religiosi e sulle loro esperienze con i disoccupati.

Si sono così formati cinque gruppi regionali di *Disoccupazione giovanile*. Si riuniscono due volte all'anno; esaminano la situazione locale e, se è necessario, avviano nuovi progetti; spesso intrecciano collaborazioni con altri non religiosi e con giovani.

Tutte queste attività vengono organizzate congiuntamente dai centri di pastorale giovanile e dai centri di pastorale del lavoro. Già prima del 1982 è sorto un progetto per questo tipo di collaborazione nella regione del Brabant-ovest (diocesi di Breda; raffinerie di zucchero e di petrolio).<sup>6</sup>

<sup>4</sup> Le istanze citate hanno in lingua olandese i seguenti nomi: K.N.R. (= Konferentie Nederlandse Religieuzen) con sede a 's-Hertogenbosch.

<sup>5</sup> Cf il dépliant di *Vraag en Aanbod* del 1985.

<sup>6</sup> Si veda il *Verbale* della riunione nazionale di *Vraag en Aanbod* del 7-3-1984 e inoltre la notizia di stampa della K.N.R.: *Religieuzen in beraad*

Ecco un elenco delle conclusioni provvisorie di questi gruppi regionali:<sup>7</sup>

— la prima cosa da farsi è la mentalizzazione dei religiosi stessi: spesso non conoscono il problema; pensano che non è un campo di lavoro per loro, ma piuttosto una questione politica;

— un secondo passo è promuovere la conoscenza della situazione: spesso non si conosce la situazione locale circa la disoccupazione giovanile; occorre studiarla, perché solo allora possono individuare quali passi concreti conviene loro fare;

— si prende così coscienza del fatto che numerosi giovani corrono rischi seri a causa di una gigantesca disoccupazione: non trovano più il senso della loro vita; perdono la fiducia in se stessi e nella società; una tale situazione non può lasciare indifferente un credente, dato che per ogni persona Dio ha un disegno particolare;

— si prende atto che le possibilità attuali dei religiosi sono limitate, atteso il numero esiguo di religiosi ancora validi e considerata l'ampiezza del problema; tuttavia, essi possono fare qualcosa nel campo della mentalizzazione dei religiosi stessi e dei fedeli, come in quello della formazione dei giovani; possono collaborare alla buona riuscita di incontri per persone di differenti classi sociali e professionali e all'attuazione di progetti anche se limitati; possono promuovere la solidarietà con i disoccupati.

## 2.2. Attività di singoli religiosi<sup>8</sup>

Durante le riunioni dei gruppi regionali è emerso che numerosi religiosi erano già impegnati attivamente nella soluzione del problema. Offro un elenco indicativo delle loro iniziative.

*over jeugdwerkloosheid* (= Religiosi in consiglio sulla disoccupazione giovanile) del 17-11-1983.

<sup>7</sup> La stessa notizia di stampa del 17-11-1983 di cui nella nota precedente e inoltre VAN 'TERVE D., *Hebben religieuzen met de problematiek van werkloosheid te maken?* (Il problema della disoccupazione riguarda i religiosi?), in *Tijdschrift Nederlandse Religieuzen* (= T.N.R.) 2 (1983) 6s.

<sup>8</sup> *Ibidem* e inoltre si veda *Jeugdwerkloosheid: uitdaging of schrikbeeld?* (= Disoccupazione giovanile: sfida o spauracchio?), in *Kerk en Werk* 4 (dioc. 's-Hertogenbosch 1985).

Un ex-missionario (proveniente dal Brasile) è stato uno degli iniziatori, insieme con giovani e adulti della parrocchia di Sint Oedenrode (Brabant, diocesi di 's-Hertogenbosch), di un progetto per disoccupati comprendente l'analisi della situazione locale, un centro di incontro e una piccola officina.

L'abbazia di Berne (Premonstratensi) a Heeswijk (anch'essa del Brabant) collabora a un progetto simile.

Nella regione del Brabant-ovest (diocesi di Breda) alcuni religiosi, assieme ad altre persone, organizzano giornate di studio, elaborano progetti formativi e gestiscono un negozio di oggetti di seconda mano a favore dei giovani disoccupati.

Una suora a De Rijp (Olanda del nord, diocesi di Haarlem) è fondatrice di un tale progetto per disoccupati.

Il responsabile della pastorale giovanile della città di Haarlem (un carmelitano) ha iniziato, assieme a un gruppo di giovani disoccupati, un progetto di riciclaggio in una vecchia scuola parrocchiale.

A Hengelo (regione con industria tessile, diocesi di Utrecht) la fondazione *Collaborazione francescana* ha costituito un gruppo che ha come scopo quello di esaminare, all'interno di una fabbrica internazionale di apparecchi tecnologici sofisticati, il rapporto fra armamento, riconversione dell'industria e posti di lavoro; conclusione: la riconversione crea posti di lavoro due volte di più dell'armamento.

I Verbiti di Deurne (Brabant, diocesi 's-Hertogenbosch) hanno aperto il loro convento per l'attuazione di un progetto per disoccupati e per un negozio di oggetti di seconda mano.

Una congregazione diocesana di Fratelli (Oud-Gastel nel Brabant-ovest, diocesi di Breda) ha messo a disposizione il proprio convento-internato per la realizzazione di progetti a favore di giovani disoccupati che vengono preparati per lavorare nel terzo mondo.

Una suora a Heerenveen (diaspora di Friesland, diocesi di Groningen) è stata incaricata, nella sua qualità di membro del Consiglio locale delle Chiese, dell'attuazione di un progetto per giovani disoccupati. Il comune di Heerenveen voleva fare qualcosa per detti giovani, ma non riuscì a raggiungerli; allora domandò alle Chiese di prendere l'iniziativa. La suora ha costituito un

gruppo di studio e di lavoro insieme con alcuni adulti e giovani disoccupati.

Parecchi religiosi hanno partecipato l'anno 1985, a una conferenza internazionale sulla disoccupazione giovanile a Dingden (Germania): si tratta di un incontro tra paesi limitrofi comprendenti le diocesi di Luxemburg, Münster e le diocesi dell'Olanda.

In conclusione, si può affermare che i religiosi non hanno progetti propri, in quanto religiosi, ma collaborano con altre persone non religiose, non cattoliche, con adulti e con giovani disoccupati, con persone provenienti da varie classi sociali e professionali. Sovente sono gli iniziatori di nuovi progetti per giovani disoccupati.

Infine, per coordinare tutte le iniziative dei religiosi e per offrire informazioni circa i progetti e le esperienze, il gruppo *Domanda e offerta* ha istituito un segretariato, chiamato *Lavoro per i giovani* (1985).<sup>9</sup>

### 2.3. Alcune attività esemplari

Si presentano ora tre iniziative speciali attuate da religiosi, perché hanno riscosso una maggiore adesione, divenendo esemplari per gli altri.

— *La fondazione « stimulans » dei cappuccini.*<sup>10</sup> Il 5 dicembre 1980 i cappuccini hanno istituito la fondazione « stimulans » al fine di « stimolare le possibilità di lavoro e la democratizzazione dell'organizzazione aziendale e industriale ». Al presente, dopo cinque anni, la fondazione dispone di 11.000.000 di fiorini olandesi e conta più di 30 congregazioni religiose e altre istituzioni particolari (tra cui una protestante) che si sono associate (ma non i salesiani). La fondazione ha investito 6.000.000 di fiorini in 25 fabbriche, creando così 1000 posti di lavoro. La motivazione di questa iniziativa è stata questa: i cappuccini desideravano impiegare l'eccedenza del loro reddito in modo utile, non solo in progetti per il terzo mondo, ma anche a favore del proprio paese. Parecchi cappuccini sono operatori nella

<sup>9</sup> Cf la lettera del fratello W. Carton del 29 maggio 1985.

<sup>10</sup> Cf *Werkbrief* (aprile 1985) 28-29; vedi anche *Capucijnen investeren alleen in « sociale » bedrijven* (= I cappuccini investano soltanto in imprese « sociali »), in *Trouw* del 7 giugno 1985.

pastorale del lavoro (per es. negli altiforni della regione di Haarlem). L'Ordine dei cappuccini poi si è prefisso di creare iniziative che facciano da contrappeso al capitalismo e al sistema economico vigente. *Stimulans* collabora soltanto con imprese impegnate in un progetto sociale che ne garantisca la democratizzazione. Collabora pure con il ministero degli affari sociali. Uno dei progetti realizzati è la *fabbrica giovanile* a Enschede (regione di industria tessile e metallurgica, diocesi di Utrecht). Questa fabbrica è destinata a giovani che difficilmente troverebbero un posto di lavoro. Il progetto è sovvenzionato anche dal ministero degli affari sociali. Attualmente la fondazione non è più nelle mani dei cappuccini, ma è passata ai laici.

— *Il rapporto « Spazio per il lavoro » del fratello Jan Stevens (S. Giovanni di Dio).*<sup>11</sup> Nel 1983 il gruppo di lavoro denominato *Consiglio per i posti di lavoro di Haarlem* ha pubblicato uno studio intitolato *Spazio per il lavoro*. È basato sull'indagine condotta dal fratello Jan Stevens nel 1981 per esaminare il fenomeno della disoccupazione e le possibilità di lavoro nella città di Haarlem. La disoccupazione risultava elevata, specialmente tra i giovani. Jan Stevens stesso era stato licenziato da un'impresa che aveva una catena di supermercati « a motivo della ristrutturazione ». Il Consiglio delle Chiese gli ha chiesto di condurre tale indagine sulla base delle sue esperienze. Una notevole parte di tale studio tratta il problema dell'essere giovane e disoccupato in Haarlem. Tale saggio è il frutto di una buona collaborazione tra rappresentanti dei sindacati, delle Chiese, della politica locale e di altre istituzioni locali. Anche i centri diocesani di pastorale giovanile hanno dato contributi scientifici. Da tale collaborazione occasionale sono nati il consiglio per i posti di lavoro di Haarlem, come pure riunioni di dirigenti e di membri di varie Chiese a raggio ecumenico e parrocchiale. Il rapporto di Jan Stevens è servito come esempio per altre indagini e per progetti simili attuati altrove (ad es. a St. Oedenrode, Heeswijk e Leiden).

<sup>11</sup> STEVENS J., *Plaats voor Werk* (Harlem 1983); SWÜSTE W., *Werkloosheid alleen gebruiken voor vernieuwde inzet* (= Approfittare della disoccupazione soltanto per un impegno rinnovato), in *T.N.R.* 7 (1983) 5-6; si veda pure *Werkbrief* (febb. 1985) 4-10.

— *La fondazione « Domanda e Offerta Internazionale »*.<sup>12</sup> Nel 1985 *Domanda e offerta* ha istituito un'altra fondazione a livello internazionale col medesimo titolo. Essa è sorta per iniziativa di religiosi e giovani della regione mineraria di Limburg-sud (diocesi di Roermond), nel quadro di un piano di lavoro, di formazione e di collaborazione per lo sviluppo del terzo mondo. Ha come scopo di ottenere commesse da paesi in via di sviluppo e creare officine di solidarietà. In tali officine vengono utilizzati mezzi tecnici e prodotti articoli che sono richiesti dal terzo mondo e non possono essere fatti in tali paesi, come per es. certi pezzi di ricambio per automobili, biciclette, carri, sedie a rotelle. Le officine non mirano al profitto, ma al lavoro ragionevole e alla formazione professionale dei giovani. Attualmente la fondazione ha acquistato una vecchia scuola; i religiosi (e altre istituzioni) hanno fornito i mezzi necessari e il politecnico di Delft sta progettando furgoncini per biciclette da trasporto, destinati alla Tanzania: tali furgoncini saranno costruiti nelle officine di *Domanda e Offerta Internazionale*.

### 3. I rapporti dei salesiani con la gioventù disoccupata

Già al tempo del Capitolo ispettoriale del 1982 i salesiani si sono interessati del mondo del lavoro nella situazione culturale, sociale e religiosa olandese. Il confratello Jan Rijven (ex-direttore della scuola professionale di Amersfoort) ha condotto uno studio sull'argomento, prestando particolare attenzione ai giovani e il mondo del lavoro. Siccome i nostri confratelli operano in vari campi della pastorale, presentiamo le loro iniziative, distinte nei tre grandi settori dell'apostolato salesiano. I dati di questa parte sono il risultato di una piccola inchiesta condotta in preparazione del presente colloquio: hanno risposto sette case su dieci.

#### 3.1. I centri giovanili: *Apeldoorn, Rijswijk, Ubach-over-Worms*

Apeldoorn non conosce progetti speciali per giovani disoccupati. Rijswijk e Ubach dedicano attenzione speciale a questo

<sup>12</sup> DE BOER W., *Vraag en Aanbod Internationaal bevordert solidariteitswerkplaatsen* (= Domanda e Offerta Internazionale promuove officine di solidarietà), in *T.N.R.* 9 (1983) 18.

problema nel loro progetto educativo-pastorale. Tutti e tre i centri hanno giovani disoccupati fra i visitatori. La maggioranza dei giovani escono da scuole professionali e amministrative (= primo grado: per giovani con 12-16 anni). I disoccupati hanno quindi 16 anni e più. È convinzione dei tre centri che non conviene fare progetti separati soltanto per questa categoria. In tal caso essi si sentirebbero stigmatizzati; li rifiuterebbero; vogliono essere considerati come membri « normali » della società. I centri cercano ancora di coinvolgerli nelle attività regolari del centro, soprattutto nel lavoro volontario e nelle proprie officine. Non si accontentano del lavoro volontario; ciò che conta è il lavoro pagato nel loro ambiente. Talvolta si trova, per l'uno o l'altro, un posto di lavoro con l'aiuto di un volontario adulto del centro o tramite il lavoro nelle officine. Lo scopo dell'azione dei centri per questi giovani è offrire a loro un uso utile del tempo libero, far loro (ri-)trovare il senso della vita, far loro (ri-)stabilire rapporti sociali. Rijswijk cerca anche di corresponsabilizzarli per la produzione nelle officine del centro.

### 3.2. *Le parrocchie: Apeldoorn, Den Haag (Rijswijk), Ubach-over-Worms, Hoogland e Schiedam*

Tre delle nostre parrocchie hanno un centro giovanile (Apeldoorn, Den Haag-Rijswijk e Ubach). Queste non conoscono quindi altre attività proprie. Hoogland non ha molti contatti con giovani disoccupati. La parrocchia ha un gruppo di lavoro *Chiesa e Società*, che si occupa anche di questo problema.

Schiedam ha già da molti anni un gruppo speciale chiamato *Problemi del lavoro* che non si occupa solo dei giovani. Ha però anche rapporti con giovani disoccupati. Anche lì tali giovani sono difficilmente raggiungibili col nome di « disoccupato », mentre la disoccupazione in questa regione (del porto di Rotterdam) è molto estesa. Tramite visite a casa sono state organizzate quattro serate sul tema: *Senza lavoro - senza valore* (1983). Da tutto ciò è sorta un'azione ecumenica con tutti i responsabili per la pastorale della città, chiamata *Settimana del lavoro* (1984) con lo scopo di aprire gli occhi delle comunità ecclesiali su questo problema crescente. Due membri del gruppo organizzatore di questa azione hanno partecipato alla citata conferenza di Dingden. Si collabora anche con il pastore prote-

stante, Dr. Visser, nel suo centro giovanile a Rotterdam (soprattutto per gli emarginati). Attualmente si pensa di dar vita a una Casa di apprendimento sul tema: *Vangelo e lavoro*.

### 3.3. Altri confratelli in altri campi pastorali

Un confratello — ex-direttore dell'internato di Leusden per alunni della scuola professionale — è da 5 anni responsabile per il settore *Chiesa e Società* nel decanato di Amersfoort (in cui si trovano le nostre case di Leusden e Hoogland). Come tale è coinvolto nel problema della disoccupazione giovanile. Era uno dei promotori di un progetto di riciclaggio con un gruppo di giovani disoccupati nella città. A detta di questi giovani, il progetto ha trovato la maggior parte d'assistenza da parte delle Chiese locali.

Poi due confratelli del nostro centro di pastorale giovanile denominato *Giovani in Cammino* hanno molti contatti con giovani disoccupati. Stimolano la riflessione su questo problema durante le giornate di ritiro e i *week-ends* di gruppi parrocchiali. Danno un aiuto individuale a giovani che cercano un posto di lavoro o che intendono cominciare un proprio progetto per disoccupati.

Questi tre confratelli sono anche membri di un gruppo regionale di *Domanda e Offerta*, quanto al settore disoccupazione giovanile.

### 3.4. La Famiglia Salesiana

Il congresso Eurobosco a Dublino (settembre '85) ha lo stesso tema del nostro colloquio. È stato scelto anche in base ad un suggerimento della delegazione olandese. In occasione dei nostri *Mercati di giovani* (tenuti a Leusden nel 1982 e nel 1985) è stata presentata una bancarella dedicata a questo problema da alcuni exallievi. Sono stati pubblicati alcuni articoli sul *Bollettino Salesiano* olandese e sul periodico degli exallievi.

## 4. Conclusione

I salesiani diventano più sensibili al problema della disoccupazione giovanile. Ma debbono proseguire lo stesso cammino

di tutti i religiosi. Occorre mentalizzarsi e mentalizzare gli altri. Non hanno personalmente esperienza di essere disoccupati, al contrario: hanno spesso troppo lavoro!

Gli aspetti politici ed economici del problema non sono loro familiari e perciò li spaventano. Bisogna diventare allievi dei giovani disoccupati piuttosto che rimanere i loro professori. Però essi hanno fiducia nel giovane disoccupato e credono che sia un segno di speranza. L'invito di Gesù: « Andate anche voi nella mia vigna » può essere compreso in un senso più largo per tutto il mondo del lavoro.